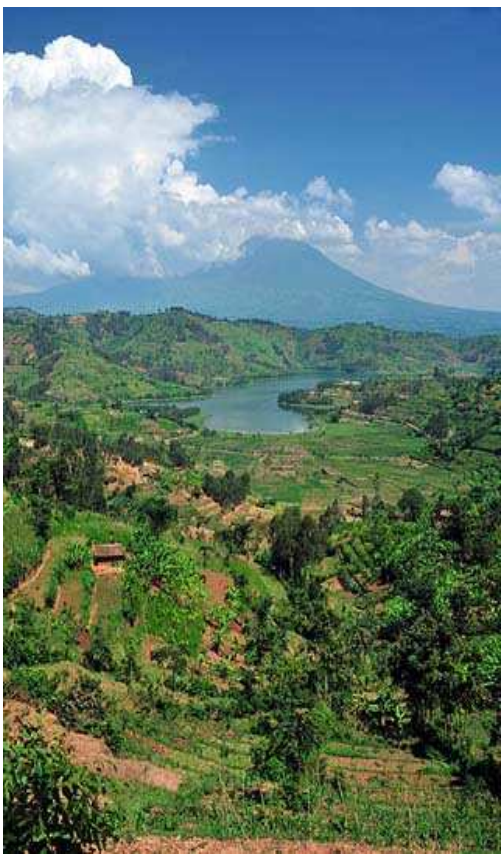


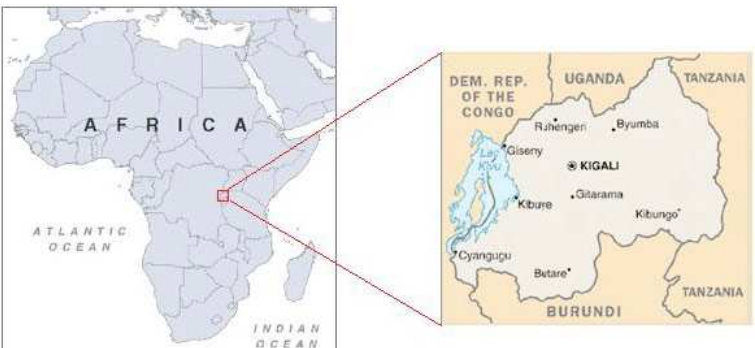
"É una storia grandiosa. Nella geografia sproporzionata dell'Africa, racconta di un Paese piccolissimo, [...] fatto di mille colline e piccole comunità di persone [...] ma a un certo punto si trasforma in un mostro divoratore di esseri umani. E poi, ci siamo anche noi in questa storia. Ci siamo con il nostro comico circo dell' informazione [...]. Ci siamo come europei colonialisti che le istruzioni per il genocidio le hanno insegnate a scuola, le hanno stampate sui documenti. Ci siamo con le nostre operazioni di pace e di guerra. [...] Raccontate che l'odio degli hutu nei confronti dei tutsi ha radici nel colonialismo europeo, [...] alimentato dai giornali che all'inizio degli anni Novanta ironizzavano sui tutsi chiamandoli scarafaggi [...]. Raccontate che la Cia aveva prodotto un dossier nel quale si ipotizzava un possibile genocidio, ma che venne nascosto e ignorato. Raccontate che Romeo Dallaire, dell'Onu, chiese cinquemila soldati per fermare il massacro, ma lo lasciarono in Rwanda con poche centinaia di uomini [...]. Prendete questa storia e raccontatela come un fatto normale perché dobbiamo smetterla di pensare che ogni volta si tratti di un'eccezione, di avvenimenti unici nella storia. Perché, in misure diverse, accadono continuamente e vengono costantemente ignorati, manipolati, rimossi. [...] Raccontate del bambino che chiede a suo padre di poterlo seguire quando tutti i giorni va a compiere il suo dovere di massacratore. Raccontate che il papà disse "Sei troppo piccolo, non sei utile a niente" e il figlio rispose: "Ma posso almeno uccidere un bambino della mia età".

Dalla prefazione di Ascanio Celestini a *Rwanda. Istruzioni per un genocidio*



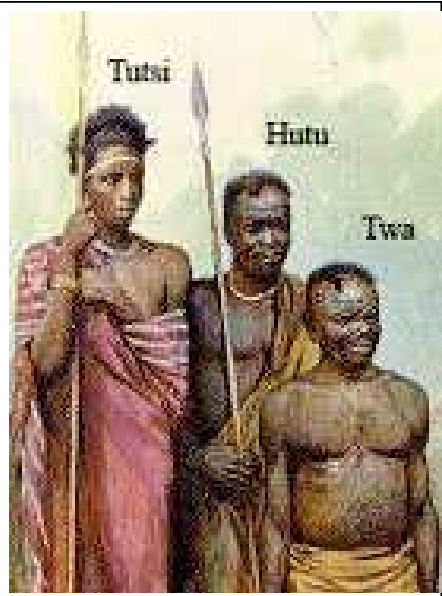
# Rwanda, il paese delle mille colline

a cura di: Jody Albertazzi, Lorenzo Dallavalle, Luca Bellocchio  
Bibliografia: M. Fusaschi, *Hutu-Tutsi alle radici del genocidio rwandese*, Bollati Boringhieri, 2000; D. Scaglione, *Rwanda. Istruzioni per un genocidio*, Infinito, 2010; [www.benerwanda.org](http://www.benerwanda.org)



**Geografia:**  
- Africa centro-orientale, fascia equatoriale, clima temperato, 26000 kmq  
- repubblica presidenziale (presidente P.Kagame), capitale Kigali  
- popolazione: 10.264.947 (84% Hutu, 15% Tutsi, 1% Twa)  
- lingue ufficiali: inglese, francese, kinyarwanda

**Etnia e cultura**  
Le tre etnie che convivono in Rwanda sono Hutu, Tutsi e Twa. I **Twa**, cacciatori pigmei e originari abitanti del paese, sono la minoranza della popolazione, al grado più basso della scala sociale. Gli **hutu**, di origine bantu e arrivati dal Camerun portando il ferro, costituiscono la grande massa dei contadini. I **tutsi** sono nomadi pastori-guerrieri che si insediarono in Rwanda intorno al XII secolo arrivando dal nord. Nel tempo hutu e tutsi si sono mescolati in un meticciato con un'identità così forte da elaborare una lingua comune, il *kinyarwanda*. Nel Rwanda precoloniale si organizza una struttura statale complessa incentrata sulla figura mitica del *mwami*, il sovrano tutsi che, a sua volta, deve sottostare ad antiche consuetudini e spesso si circonda di consiglieri hutu.



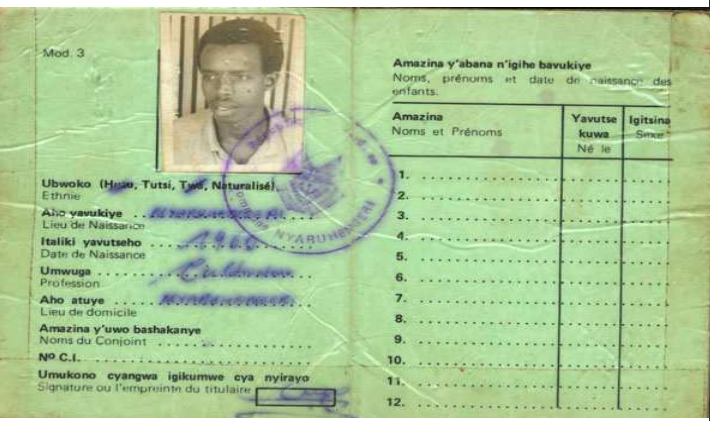
**Il colonialismo tedesco...**  
Tra il 1884 e il 1885, le grandi potenze europee, nella **Conferenza di Berlino**, si spartiscono a tavolino l'Africa. Il Rwanda, insieme con il vicino "gemello" Burundi, vengono assegnati alla Germania. La proclamazione della sovranità tedesca è sancita nel 1898, quando i tedeschi assumono il controllo del paese, pur lasciando la monarchia al potere insieme a un ristretto gruppo di tutsi. Il dominio tedesco si esaurisce nel 1917, con la fine della Prima Guerra Mondiale e la sconfitta della Germania che perde tutte le sue colonie. Il Rwanda passa al Belgio.

**...e quello belga.**  
Il 1924 segna l'inizio del colonialismo belga. Con la collaborazione delle missioni cattoliche (arrivano i Padri Bianchi) i belgi definiscono province ed eleggono amministratori locali, creando una struttura amministrativa ben controllabile. I belgi confermano la formula del **protettorato in mano ai tutsi**, ma vi danno pure una base scientifica: i loro scienziati, misurando crani e nasi, affermano la superiorità dell'etnia tutsi creando così il mito popolare del popolo amittico o nilotico, la cui altezza è simbolo di elezione razziale e sangue puro. Il vescovo Leon Classe, capo della chiesa cattolica, sostiene questa divisione e il censimento degli anni '30 introduce la **carta d'identità etnica** che, sotto la foto del titolare, riporta l'etnia, spesso identificata con la proprietà di bovini più che sulla base di chiare distinzioni razziali. È, comunque, il punto di non ritorno: gli hutu la vivono come una discriminazione a loro danno, in quanto i tutsi occuperanno il 95% degli impieghi pubblici e costituiranno il 1/3 della popolazione scolastica, in una suddivisione di ruoli sociali destinata a ampliare quella differenza etnica che si era via via eliminata nei secoli.

**Leggenda rwandese**  
*Gihanga, primo re del Paese, aveva tre figli, Gatwa, Gahutu e Gatutsi. Una sera consegnò a ciascuno un secchio di latte. Gatwa lo bevve tutto, Gahutu un po' lo bevve e un po' lo rovesciò, Gatutsi lo conservò con cura e il mattino dopo lo restituì al padre. Gihanga decise allora di affidare a Gatutsi la ricchezza più importante del Paese, le vacche. Gahutu avrebbe potuto guadagnarne alcune solo lavorando con fatica nei campi, mentre Gatwa se le sarebbe dovute scordare per la sua dabbenaggine.*



Anche se le radici dei concetti di etnia e tribù si trovano nella società precoloniale, è convinzione diffusa tra gli storici che il concetto di tribalismo si sia formato in età coloniale. Se in epoca precoloniale etnia e tribù significavano appartenenza a un gruppo/comunità, le stesse parole hanno poi assunto un forte connotato di divisione e di esclusione, di gerarchizzazione razziale diffusa dal colonialismo. L'appartenenza etnica presa da sola non ucciderebbe nessuno: è il suo uso politico-tribale (la *politique de races*) che porta a guerre e conflitti.



1884-85:  
Conferenza di Berlino

1900:  
arrivo missionari cattolici (Léon Classe)

1924:  
inizio ufficiale mandato belga in Rwanda

1898:  
proclamazione sovranità tedesca

1917:  
insediamento truppe belghe

1934-35:  
censimento e compilazione carta d'identità etnica